



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'assessore regionale audito ieri in commissione Antimafia all'Ars

Sanità, Razza: “Assicurata continuità dopo mie dimissioni”

Sugli appalti: “Rafforzeremo ruolo Centrale unica committenza”



PALERMO - Audizione ieri in commissione regionale Antimafia all'Ars dell'assessore regionale alla Salute Ruggiero Razza. Tra gli argomenti trattati ci sono stati gli appalti del settore sanitario e la loro gestione da parte della Centrale unica di committenza (Cuc): “Intenzione del governo regionale è quella di rafforzare le procedure insieme alla Consip, rivolgendoci al loro supporto tecnico e integrando i bandi - ha detto Razza - Avremo penso, entro la fine dell'estate, un report sui sei mesi della Cuc e le procedure che si sono prese in esame”.

Nel corso dell'audizione in Commissione l'assessore ha aggiunto che “alcune procedure che abbiamo accentrato credo che abbiano funzionato molto bene, penso alla gara per il rinnovo delle ambulanze del servizio di emergenza urgenza”.

Razza ha difeso il suo lavoro fin qui svolto, dal momento in cui è ritornato sulla poltrona di assessore. Nel marzo scorso infatti si era dimesso a causa di una inchiesta su presunti dati falsati dei contagi Covid, ma il presidente Musu-

meci lo ha richiamato e rimesso al suo posto. “Le indagini giudiziarie e le responsabilità politiche devono essere separate - aveva dichiarato il governatore - Per questo ho insistito con Ruggiero Razza affinché potesse riprendere il suo ruolo e contribuire positivamente a concludere un percorso amministrativo avviato in questi anni con i risultati che tutti conoscono”.

Razza ha illustrato alla Commissione il lavoro fino ad oggi svolto: “Abbiamo il maggior numero di cantieri aperti - ha detto - e siamo l'unica Regione ad avere ricevuto anticipazione delle somme per il potenziamento degli ospedali dopo lo scoppio dell'emergenza pandemica. Ho lasciato al presidente della Regione Nello Musumeci alcuni atti e il principio della continuità è stato assicurato perché era a conoscenza delle cose da fare. Il sistema della sanità, soprattutto in emergenza pandemica, si fonda sulla attività delle aziende sanitarie, quindi il mio dovere era quello di assicurare una immediatezza nelle infor-

mazioni che il passaggio delle consegne imponeva”.

Diverse sono state le domande poste dal presidente della Commissione Antimafia, Claudio Fava, che ha chiesto a Razza di parlare della nomina di Francesco Judica all'Asp di Enna, il cognato di Raffaele Lombardo, nel 2018. L'assessore ha risposto sottolineando che si è trattato di una nomina “improntata alla tutela della Salute, uscivamo da una pronuncia della Corte Costituzionale - ha detto - che aveva dichiarato l'illegittimità delle nomine fatte dal governo Crocetta. Le nomine della mia gestione non hanno ricevuto né ricorsi, né procedimenti penali”.

Alla domanda sui possibili conflitti di interessi in seno alla nomina del nuovo direttore del dipartimento, dopo le dimissioni di Maria Letizia Di Liberti per l'inchiesta sui dati Covid gonfiati, Razza ha risposto che sarà materia di competenza dell'avvocato generale della Regione Giovanni Bologna e in risposta alle domande sugli uffici Anticorruzione e sul loro lavoro, ha sottolineato che “L'anticorruzione si nutre di comportamenti e procedure e nell'applicazione del principio di trasparenza, all'interno della Pubblica Amministrazione. Questo obiettivo deve essere inteso come prioritario. Penso che l'abitudine era questa e nessuno prima di ora l'aveva mai posto come obiettivo strategico. Quindi se vedremo cadere qualche direttore generale proprio su questo, forse, sarà inteso in maniera diversa”. “L'anticorruzione - ha aggiunto l'esponente del governo regionale - rischia di comportarsi come una certa antimafia”.

I dati delineano uno scenario rischioso: ieri 809 nuovi casi e 6 vittime

Contagi, la Sicilia prima in Italia Aumenta la pressione sugli ospedali

Occupazione dei posti Covid all'11%, la zona gialla è dietro l'angolo

PALERMO

La Sicilia avanza verso la "zona gialla". Il cambio dei parametri (non più i contagi ma il numero dei ricoverati) non è servito per tenere lontano il pericolo rappresentato dal ritorno alle restrizioni. Le illusioni del governatore Musumeci sono naufragate in un paio di settimane, perché - com'era ovvio - un alto numero di contagi aumenta la pressione sugli ospedali, complice anche l'allentamento dei controlli (rimosso il vincolo dei tamponi per chi arriva sull'Isola).

Così la Sicilia - secondo i dati dell'Agenas - raggiunge, invece, quota 11% (con un rialzo dell'1%) per quanto riguarda l'occupazione dei posti in reparto, il valore più alto in Italia, anche se sotto la soglia d'allerta del 15%.

I dati del bollettino di ieri si muovono in questa direzione. Erano 809 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 14.296 tamponi processati. L'incidenza risale fino al 5,7% per effetto del basso numero di tamponi. L'isola era di nuovo prima per nuovo contagi giornalieri in Italia. Gli attuali positivi sono 11.757 con un aumento di altri 408 casi. I guariti sono 395 mentre nelle ultime 24 ore si registrano 6 vittime e il totale dei decessi è di 6.056. Sul fronte ospedaliero sono adesso 370 i ricoverati, 16 in più, mentre in terapia intensiva adesso sono 32 i ricoverati, 2 in meno. Senza un'inversione di tendenza la Sicilia è destinata a finire nella "camicia di forza" della zona gialla.

Sul fronte del contagio nelle singole province in Palermo 196, Ragusa 151, Agrigento 119, Catania 102, Trapani 71, Caltanissetta 63, Siracusa 40, Messina 38, Enna 29.

Intanto proseguiranno fino a martedì 24 agosto gli "open days", l'iniziativa voluta dalla Regione per incentivare la campagna di vaccinazione contro il Covid 19. La decisione di implementare ulteriormente l'attività è stata presa dall'assessorato alla Salute, in considerazione dell'aumento di positivi al virus.

Le somministrazioni, che avverranno prevalentemente con i sieri Pfizer e Moderna, verranno effettuate in tutte le Aziende del Servizio sanitario regionale, compatibilmente con l'attività programmata dalle stesse per il mese in corso.



Controlli rimossi Tamponi obbligatori solo per chi arriva in Sicilia da Spagna, Portogallo, Grecia, Malta e Paesi Bassi

di Miriam Di Peri

«Un provvedimento che scatta in piena estate può determinare disagi». Non si dice contrario al Green Pass l'assessore regionale ai Beni culturali, il leghista Alberto Samonà, che prende indirettamente le distanze dal capo della sua segreteria particolare, Antonio Triolo, leader dei No Pass che mercoledì scorso ha organizzato un raduno di protesta (assai poco partecipato) in piazza Pretoria. Samonà però non nasconde perplessità sui tempi di avvio della "carta verde", che tra 48 ore sarà necessaria per accedere a qualunque museo, sito archeologico o teatro dell'Isola: «Speriamo non incida negativamente sul numero dei visitatori».

Assessore, la Sicilia è pronta per il Green Pass?

«I luoghi della cultura siciliani sono già attrezzati dalla fine del primo lockdown per accogliere e ospitare i visitatori in sicurezza. Siamo, comunque, pronti a recepire le nuove modalità di accesso determinate dall'introduzione del Green Pass».

In che modo si potrà accedere a musei e beni culturali?

«Dal momento in cui scatteranno le nuove norme, l'accesso a musei e parchi archeologici sarà subordinato alla presentazione del Green Pass. In alternativa potrà essere esibito il test molecolare o antigenico rapido negativo effettuato nelle ultime 48

ore o un certificato che dimostri l'avvenuta guarigione dal Covid-19 negli ultimi sei mesi. Già dal 30 maggio 2020, è obbligatorio effettuare le prenotazioni online per visitare i luoghi della cultura siciliani, garantendo accessi contingentati e in sicurezza».

Verrà richiesto anche nei parchi archeologici?

«Le disposizioni adottate a livello nazionale lo prevedono, così come le stesse regole valgono per l'accesso ai teatri antichi e anche per i luoghi dove è previsto lo svolgimento di eventi e spettacoli culturali».

Intervista all'assessore ai Beni culturali

Samonà "Pronti al Green Pass nei siti culturali siciliani Spero che non scoraggi i visitatori"



▲ Assessore Alberto Samonà

—“—
Un provvedimento che scatta in piena stagione estiva può creare disagi
—”—

È favorevole all'avvio a partire dal 6 agosto? O crede invece che fosse opportuno posticiparlo?

«Un provvedimento che scatta in piena estate, e dunque in un periodo nel quale ci sono prenotazioni alberghiere di tantissimi turisti, molti dei quali, scelgono anche di visitare i luoghi della cultura, può determinare disagi».

Che fare, dunque?

«Noi, ripeto, siamo pronti, ma voglio sperare che questo non incida negativamente sul numero dei visitatori nei luoghi della cultura, già fortemente provati dalle chiusure forzate dei mesi scorsi».

Lei è vaccinato?

«Sì, ho fatto entrambe le dosi».

La Sicilia è la prima regione per numero di contagi: quali misure metterete in campo per arginare il fenomeno in piena stagione turistica?

«Le misure adottate per i siti culturali ci consentono di garantire le visite in sicurezza. Abbiamo messo in campo tutte le risorse possibili per riaprire i musei e parchi archeologici, utilizzando tutti gli accorgimenti necessari a limitare i rischi di diffusione del Covid, ad esempio gli accessi contingentati. I direttori applicano le regole con grande scrupolo e il personale è stato edotto per accogliere i visitatori nel rispetto delle disposizioni vigenti. Per noi è importante continuare a trasmettere, attraverso la cultura, un segnale di rinascita della Sicilia».

Covid, aumentano ancora i ricoveri la Regione accelera sui posti letto

Prima consegna di lavori tra oggi e domani al Civico e al Policlinico. «A fine mese 71 in più nelle Terapie intensive»
Razza ascoltato dalla commissione regionale Antimafia sui ritardi dei cantieri. Fava: «Avviato solo il 37 per cento»

di Giusi Spica

La Sicilia è la prima regione in Italia per occupazione degli ospedali da parte dei pazienti Covid e la Regione accelera sulla realizzazione di nuovi reparti di Terapia intensiva e subintensiva. Tra oggi e domani saranno consegnati 29 nuovi posti letto di Rianimazione a Palermo, realizzati nell'ambito del piano di potenziamento della rete ospedaliera. «In 9 mesi abbiamo fatto un piccolo miracolo. Siamo in attesa della seconda tranche di finanziamento da 33 milioni di euro», dice il responsabile regionale del piano Tuccio D'Urso. Ma l'Antimafia all'Ars, che ieri ha ascoltato per due ore l'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha chiesto spiegazioni sui tempi: «Ad oggi solo il 37 per cento dei cantieri è stato avviato», annota il presidente della commissione parlamentare Claudio Fava.

Il piano finanziato dalla struttura commissariale nazionale prevede la realizzazione di 163 posti letto di Terapia intensiva e 60 di Terapia subintensiva. Si tratta di 79 cantieri. Ad oggi ne sono stati aperti 30. Quattro interventi sono già stati ultimati. I prossimi saranno consegnati tra oggi e domani al Policlinico e al Civico. Nell'ospedale universitario sono stati realizzati 17 posti di Terapia intensiva, di cui 4 per l'isolamento dei pazienti Covid, più 4 sale operatorie e un reparto di Chirurgia con 18 posti letto. I lavori sono iniziati l'11 marzo. Entro il 31 agosto i reparti saranno attivati. Al Civi-



▲ La novità Il reparto di Terapia intensiva pronto all'inaugurazione al Policlinico di Palermo

co saranno consegnati entro domani 12 posti letto di Terapia intensiva al quarto piano del vecchio polo chirurgico.

In lieve ritardo rispetto alla tabella di marcia la consegna di 22 posti letto di Rianimazione al Covid hospital Cervello: «Li consegneremo alla fine di agosto - assicura D'Urso - e per la fine del mese avremo in totale 71 posti letto nuovi di Terapia intensiva e 41 di Terapia subintensiva già ultimati». Due settimane fa sono stati consegnati anche 15 posti di Terapia subintensiva al Policlinico di Messina. «Finora - dice D'Urso - abbiamo speso 23 milioni di eu-

**Una corsa
per scongiurare
la zona gialla
Potenziamento
di 22 unità
anche al Cervello**

ro e siamo in attesa della seconda tranche di finanziamento da 33 milioni».

Il «cantierone sanità» è stato oggetto di una delle domande rivolte dalla commissione Antimafia all'Ars all'assessore Razza, ascoltato ieri nell'ambito dell'inchiesta parlamentare sugli intrecci tra sanità, politica e corruzione. «D'Urso ci ha detto che l'obiettivo di aprire il 100 per cento dei cantieri entro giugno è stato mancato anche a causa della sua assenza per due mesi dall'assessorato», ha detto il presidente Claudio Fava a Razza, facendo riferimento alle dimissioni date dopo

l'inchiesta sui dati taroccati del contagio cui è seguita una nuova nomina in giunta.

«L'assessorato non ha competenza sull'attuazione del piano - ha risposto Razza - siamo la prima regione italiana ad aver avviato i cantieri e ad aver ottenuto una prima parte dei fondi».

L'attivazione dei nuovi reparti è solo una parte del nuovo «piano ospedaliero» della Regione di fronte alla quarta ondata del Covid. Ieri, con 809 nuovi positivi e 16 ricoverati in più, l'Isola si è confermata prima in Italia per contagi e tasso di occupazione ospedaliera: 12 per cento nei reparti ordinari e 5 per cento in Terapia intensiva. Per evitare la zona gialla non bisogna sfondare le soglie del 15% e del 10% rispettivamente. L'obiettivo è riportare la dotazione dei posti letto a quella di due mesi fa, quando molti reparti sono stati riconvertiti per pazienti non-Covid. «Ho chiesto ai direttori generali di Asp e ospedali di riattivare tutti i posti letto aggiuntivi», ha detto l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Per ora in Sicilia ci sono 2.900 posti letto in area medica e 668 in Terapia intensiva. Questi ultimi dovrebbero salire a oltre 800 entro la fine del mese. Oggi inoltre è atteso il confronto tra l'assessore e il comitato tecnico scientifico regionale per stabilire le nuove misure di contenimento nei comuni con tanti contagi e basse coperture vaccinali. Ma il rischio è che la Sicilia sfondi i tetti fissati per il passaggio di colore già primadi Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUDIZIONE

Razza all'Antimafia «L'anticorruzione obiettivo strategico»

PALERMO. «Abbiamo il maggior numero cantieri aperti e siamo l'unica regione ad avere ricevuto anticipazione delle somme per il potenziamento degli ospedali dopo lo scoppio dell'emergenza pandemica». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute in Sicilia Ruggero Razza, nel corso di un'audizione in Commissione Antimafia regionale, presieduta da Claudio Fava e che si è svolta ieri pomeriggio.

Sono stati affrontati anche i temi relativi agli appalti per la sanità e la loro gestione da parte della Centrale unica di committenza (Cuc). «Intenzione del governo regionale è quella di rafforzare le procedure insieme alla Consip, rivolgendoci al loro supporto tecnico e integrando i bandi - ha detto Razza -. Avremo penso, entro la fine dell'estate, un report sui sei mesi della Cuc e le procedure che si sono prese in esame». Nel corso dell'audizione in Commissione Antimafia regionale l'assessore ha aggiunto che «alcune procedure che abbiamo accentrato credo che abbiano funzionato molto bene, penso alla gara per il rinnovo delle ambulanze del servizio di emergenza urgenza».

Poi le domande si sono dirette al funzionamento degli uffici anticorruzione.

«Penso che l'abitudine era questa e nessuno prima di ora aveva mai posto come obiettivo strategico. Quindi se vedremo cadere qualche direttore generale proprio su questo, forse, sarà inteso in maniera diversa. L'anticorruzione - ha aggiunto - rischia di comportarsi come una certa antimafia. L'anticorruzione si nutre di comportamenti e procedure e nell'applicazione del principio di trasparenza, all'interno della Pubblica Amministrazione. Questo obiettivo deve essere inteso come prioritario».

Poi Fava ha chiesto di parlare della nomina di Francesco Judica all'Asp di Enna, il cognato di Raffaele Lombardo, nel 2018.

L'assessore alla Salute ha risposto sottolineando che «è stata improntata alla tutela della Salute, noi uscivamo da una pronuncia della Corte Costituzionale che aveva dichiarato l'illegittimità delle nomine fatte dal governo Crocetta. Le nomine della mia gestione non hanno ricevuto né ricorsi, né procedimenti penali. La Sicilia ha diviso in quattro fasce la selezione dei candidati. Lo scopo era quello di far sì che le scelte venissero compiute a valle di una procedura di selezione individuando la formazione delle rose in ragione dell'attitudine e dell'esperienza di ciascun candidato. In una procedura di selezione ci sono stati promossi e bocciati, con la partecipazione di dirigenti di altre regioni italiane».

Su un possibile conflitto di interessi di Mario La Rocca - dirigente dell'assessorato regionale alla Salute in Sicilia dopo le dimissioni di Maria Letizia di Liberti per via dello scandalo dei dati Covid gonfiati e titolare di un centro di nefrologia convenzionato con la Regione Siciliana - l'assessore al ramo, Ruggero Razza ha spiegato in Commissione Antimafia all'Ars come «è imminente la nomina del nuovo direttore del dipartimento. Le tematiche in possibile conflitto di interessi sono demandate all'avvocato generale».

La curva sale ancora con Sicilia e Sardegna che rischiano il “giallo”

Il quadro in Italia. Nelle ultime 24 ore 4.875 nuovi casi e 27 morti
L'obiettivo: «Tra quaranta giorni avremo l'80% dei vaccinati»

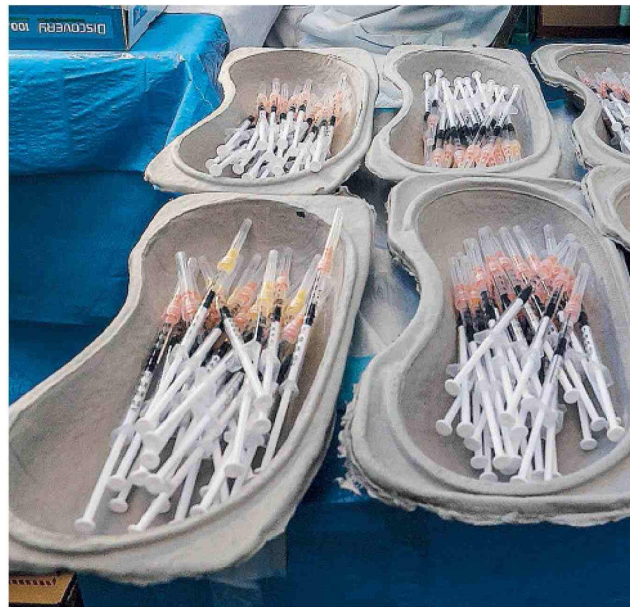
MANUELA CORRERA

ROMA. Con un totale di 4.845 nuovi positivi e 27 vittime nelle ultime 24 ore, non frena l'epidemia di Covid-19 in Italia mentre aumentano al contempo le ospedalizzazioni, con la Sardegna che ha superato la soglia critica del 10% di occupazione delle rianimazioni con pazienti Covid fissata dai nuovi parametri. Un quadro che si complica ma ad invertire il trend, secondo gli esperti, saranno le vaccinazioni: il 60% di copertura già raggiunto tra la popolazione over-12 dovrebbe infatti essere sufficiente a “disinnescare” la quarta ondata di contagi con la prospettiva di un ulteriore miglioramento all'aumento delle immunizzazioni. Al momento, però, preoccupano i nuovi dati del monitoraggio giornaliero dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), relativi al 2 agosto, che attestano come la Sardegna abbia raggiunto appunto il 10% di posti in terapia intensiva occupati da pazienti Covid (il giorno prima era al 9%), il valore soglia che, una volta superato ed in base ai nuovi criteri, determina uno dei parametri per il passaggio in zona gialla. Raggiunge, invece, quota 11% (con un rialzo dell'1%) la Sicilia, per quanto riguarda l'occupazione dei posti in reparto, il valore più alto in Italia, anche se sotto la soglia d'allerta del 15%. Si evidenzia anche un aumento del 2% delle intensive in Liguria che porta la regione al 6%.

In rialzo anche i numeri giornalieri dell'epidemia diffusi dal bollettino del ministero della Salute, sia rispetto ai nuovi casi (4.845 in confronto ai 3.190 di ieri) sia ai decessi (27 rispetto ai 23 del giorno precedente). Va però considerata la fisiologica diminuzione dei casi nel fine settimane per l'effettuazione di un minor numero di tamponi ed il fatto che, rilevano gli epidemiologi, si sta comunque registrando da vari giorni un rallenta-

mento della velocità di crescita dei nuovi casi (lo scorso venerdì sono stati infatti pari a 6.619 rispetto ai 4.845 di oggi). Quanto alle ospedalizzazioni, sono 258 i pazienti in intensiva, 9 in più rispetto a ieri. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 2.196 (+126).

Ma nonostante questi numeri, la prospettiva a medio termine non appare totalmente negativa e questo grazie appunto alla copertura vaccinale: «Il 60% di italiani over-12 vaccinati, traguardo appena ottenuto, rappresenta infatti una copertura che mette al riparo dal rischio rappresentato dalla variante Delta ed in grado di fermare la quarta ondata di contagi», spiega Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica di Roma e curatore del sito



COVSTAT sull'andamento pandemico. Proprio la copertura vaccinale dal 60% in su farà sì, infatti, che la quarta ondata possa «spegnersi spontaneamente per mancanza di un numero sufficiente di soggetti suscettibili all'infezione, come ci sta attualmente insegnando l'esperienza della Gran

Bretagna». «Possiamo dunque guardare con fiducia al prossimo autunno quando dal 60% odierno - afferma l'esperto - si passerà all'80% di copertura della popolazione ed i suscettibili al virus risulteranno ancor più drasticamente ridotti».

IL PUNTO IN SICILIA

L'Isola torna prima per contagi (809) crescono i ricoveri e anche le vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Lo spettro della “zona gialla” è dietro l'angolo. Non ci siamo. La curva epidemiologica in Sicilia continua ad avere la febbre alta, altissima. Nelle ultime 24 ore, infatti, così come diffuso dal report quotidiano dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 809 nuovi contagiati, rispetto ai 262 di lunedì a fronte di 14. 296 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e con un tasso di positività di nuovo in crescita: 5,7% (contro il 3,4% di lunedì).

L'Isola ancora una volta è prima in Italia per numero di positivi ben oltre ai 586 casi registrati in Lombardia secondi.

Sale anche il numero di ricoverati con sintomi: +18 rispetto alla giornata di lunedì e adesso il bilancio è di 338 ricoveri che piazzano la regione al secondo posto in Italia alle spalle del Lazio con 357. C'è però un calo di 2 ricoveri in terapia intensiva. Attualmente i posti letto occupati sono 32 con nessun nuovo in ingresso nelle ultime 24 ore. Cresce ancora, di conseguenza, inoltre, la percentuale di posti letto occupati in regime ordinario: adesso è l'11,4% mentre in terapia intensiva è il 4,7%.

La Sicilia è ancora una volta purtroppo “maglia nera” in Italia anche per il numero di nuovi decessi. Su un totale nazionale di 27 nelle ultime 24 ore, ben 6 si registrano nell'Isola, che fa peggio di Campania con 4, Veneto con 4, Lazio con 3 3 Lombardia con 3. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.056 vittime.

Intanto per quanto riguarda il fronte della campagna vaccinale, ovviamente anche per contrastare il propagarsi della variante Delta, proseguiranno fino a martedì 24 agosto gli “Open days”, l'iniziativa voluta dalla Regione per incentivare la campagna contro il Covid 19.

La decisione di implementare ulteriormente l'attività è stata presa dall'assessorato alla Salute, in considerazione dell'aumento di positivi al virus.

Le somministrazioni, che avverranno prevalentemente con i sieri Pfizer e Moderna, verranno effettuate in tutte le Aziende del Servizio sanitario regionale, compatibilmente con l'attività programmata dalle stesse per il mese in corso.

L'assessore sentito dall'Antimafia regionale, presto altre nomine

Razza: sui direttori criteri stringenti

Tra poco si riaprirà il valzer delle poltrone della sanità: «No ai commissariamenti»

Antonio Giordano

PALERMO

Quanto la politica influisce sulle nomine dei direttori generali della sanità? Come vengono selezionate queste figure? Da queste domanda è partita l'audizione in commissione regionale antimafia guidata da Claudio Fava dell'assessore alla sanità Ruggero Razza chiamato nell'ambito della inchiesta condotta sul comparto. Audizione importante anche alla luce dei contratti dei direttori del 2018 che sono in scadenza e della prossima nomina del nuovo direttore del dipartimento regionale, al momento guidato da Mario La Rocca dopo le dimissioni di Maria Letizia di Liberti coinvolta nello scandalo dei «numeri truccati» sul Covid. «È imminente la nomina del nuovo direttore del dipartimento», ha spiegato l'assessore.

Nell'ultima scelta del 2018 sedici aspiranti professionisti dapprima esclusi da una prima short list furono riammessi alla selezione, tre dei quali sono stati nominati per l'incarico. Tra questi anche Francesco Iudica cognato dell'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Nell'ambito della discrezionalità delle scelte il direttore Iudica è stato espressione di una scelta fatta ad intuitu personae e formalizzata dal governo», ha spiegato Razza. Ovvero scelta di un singolo adottata in maniera collegiale in sede di riunione di giunta. Cosa che invece non accadde in altri casi come quella di Antonio Candela, non scelto come direttore generale perché considerato vicino ad una altra parte politica, ma nominato da Musumeci come commissario per l'emergenza Covid nel marzo del 2020 e dopo un paio di mesi finito in un'inchiesta giudiziaria su tangenti e corruzione. Tra poco si riaprirà il valzer delle poltrone della sanità e Razza ha spiegato come, a differenza del precedente governo che ha proceduto a commissariamenti (bocciati poi dal punto di vista legale) «sarà necessaria una nuova selezione con caratteristiche analoghe a quella precedente, non sono per i commissariamenti». I dirigenti vengono scelti da una lista nazionale per accedere alla quale sono necessari alcuni requisiti stringenti. In Sicilia durano in carica tre anni (cinque nel resto di Italia) e con un compenso minore rispetto al resto della nazione. Cosa che impedisce di «attrarre» nell'Isola i manager maggiormente qualificati una criticità è stato evidenziato da Razza. Infine Razza ha spiegato come l'anticorruzione in sanità deve diventare un elemento centrale il cui non rispetto dei protocolli «potrebbe portare anche alla caduta di un direttore» e parlato del passaggio tra lui e Musumeci nel momento di interim causato dalle sue dimissioni dopo l'inchiesta sui numeri truccati «ho lasciato al presidente della Regione alcuni atti e il principio della continuità è stato assicurato perché era a conoscenza di questi». (*AGIO*)

Il trattamento per quei pazienti che hanno un'elevata probabilità di aggravarsi a causa della presenza di altre patologie

Aumentano le terapie con i monoclonali

L'Isola è settima in Italia per le prescrizioni delle cure con gli anticorpi. Il mese scorso erano solo quattro. Nelle ultime due settimane, invece, sono state somministrate 37 dosi

Fabio Geraci

PALERMO

Trenta ricoveri in appena 48 ore di positivi al Covid ma anche cinque pazienti curati con gli anticorpi monoclonali all'ospedale Cervello di Palermo dopo che il numero dei casi si era praticamente azzerato. Tra chi ha avuto bisogno di un posto letto in terapia sub-intensiva respiratoria c'è un gruppo di migranti trasferiti da Lampedusa, alcuni turisti americani e giovani palermitani al rientro dalle vacanze all'estero: «Il 30 per cento di loro è vaccinato e difficilmente finirà in terapia intensiva – dice Tiziana Maniscalchi, responsabile del pronto soccorso del Cervello – mentre per gli altri il pericolo di ricorrere al ventilatore dell'ossigeno è altissimo».

La Sicilia è settima in Italia per le prescrizioni dei monoclonali e a fine luglio i trattamenti si sono decuplicati: il mese scorso erano solo quattro, nelle ultime due settimane invece sono state somministrate 37 dosi a quei positivi che hanno un'elevata probabilità di aggravarsi a causa della presenza di altre patologie. I criteri di selezione dei pazienti «candidabili» sono stati allargati e adesso includono i dializzati, chi soffre di gravi forme di diabete mellito e di anemia falciforme anche dai 12 ai 17 anni, i soggetti con immunodeficienze e in particolare i malati di tumore, quelli affetti da disturbi cardiaci e vascolari e chi è colpito da problemi respiratori cronici come la fibrosi polmonare e la Bpco, la broncopneumopatia cronica ostruttiva che nell'Isola rappresenta la terza causa di mortalità con circa 1500 decessi all'anno. «Sono aumentati i contagi e di conseguenza abbiamo ricominciato a fornire questa terapia ai pazienti ad alto rischio – spiega ancora Maniscalchi che è il medico incaricato di seguire la terapia dei monoclonali nella Sicilia occidentale -. Per obesi, diabetici e dializzati i monoclonali possono essere utilizzati senza limiti di età mentre gli altri in linea di massima devono avere più di 55 anni: un'altra condizione è che l'infezione si sia sviluppata da poco tempo e con sintomi lievi. Sui malati già gravi, in cui è sviluppata la cosiddetta tempesta citochimi-



Report. Secondo i dati dell'Agencia Italiana del Farmaco finora 405 siciliani hanno ricevuto gli anticorpi monoclonali

ca e in ventilazione artificiale, gli studi hanno dimostrato che purtroppo l'efficacia è quasi nulla».

Secondo il report dell'Agencia Italiana del Farmaco, finora 405 siciliani hanno ricevuto gli anticorpi monoclonali: dopo l'estate dovrebbe arrivare pure il Sotrovimab di GlaxoSmithKline - l'ultimo ritrovato recentemente approvato per l'uso di emergenza dal Ministero della Salute – che si lega alla proteina spike del Coronavirus riducendo la capacità del virus di penetrare nelle cellule anche in presenza delle varianti, compresa la Delta. Da aprile ad oggi una settantina di pazienti del Covid Hospital del Cervello sono stati assistiti con gli anticorpi monoclonali ma la dottoressa Maniscalchi lamenta la mancata segnalazione da parte dei medici di famiglia: «Sono i grandi assenti di questa operazione – sottolinea – noi riusciamo ad intercettare chi si presenta in pronto soccorso ma raramente i medici di medicina generale ci mandano positivi che rispondano ai requisiti. Eppure il loro contributo sarebbe davvero importante affinché la terapia con i monoclonali, che è gratis e senza effetti collaterali, possa diventare domiciliare». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aumentano i ricoveri
A Palermo 30 in 48 ore,
tra loro turisti americani
e giovani rientrati dalle
vacanze all'estero**

Torna a farsi più grave il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2, ieri 809 nuovi positivi. Ripartono gli Open Days vaccinali

Triste primato: l'Isola prima per contagi e posti letto occupati

A Messina un intero padiglione della fiera per le inoculazioni senza ago

Andrea D'Orazio

PALERMO

L'illusione è durata due giorni, il tempo di archiviare l'effetto weekend, il consueto calo tamponi del sabato e della domenica: torna a crescere, e di molto, il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 in Sicilia, tanto da far tornare l'Isola sopra il tetto degli 800 casi, in vetta tra i territori con più contagi quotidiani, primato che stavolta si accompagna con il maggior numero di decessi registrati in Italia

nelle 24 ore, e mentre continuano a salire anche i ricoveri, per evitare il ritorno al giallo già dopo Ferragosto, «in considerazione dell'aumento di positività al virus» e in attesa delle linee guida per le restrizioni nei comuni messe a punto dal Comitato tecnico scientifico regionale, l'assessorato alla Salute rilancia gli open days vaccinali per tutta la popolazione over 12, in ogni struttura disponibile, «compatibilmente con l'attività programmata dalle Asp per il mese in corso» e «prevalentemente con i sieri Pfizer e Moderna».

Nel dettaglio, il bollettino epidemiologico di ieri indica in Sicilia 809 infezioni - più del triplo al confronto con le 262 rilevate lunedì scorso - a

fronte di 14296 test processati (6578 in più) per un tasso di positività in rialzo dal 3,4 al 5,7%, oltre tre punti sopra la media nazionale. Sei le vittime nelle ultime ore, per un totale di 6056 dall'inizio dell'emergenza, e 395 i guariti mentre gli attuali positivi, con un incremento di 408 unità, arrivano adesso a quota 11757 di cui 338 (18 in più) ricoverati in area medica e 32 (due in meno) nelle terapie intensive. Così, il tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri dedicati ai pazienti Covid raggiunge il 4,7% nelle Rianimazioni e l'11,4% nei reparti ordinari, cifra, quest'ultima, più alta tra le regioni italiane e sempre più vicina alla soglia critica fissata da Roma, pari al 15%, che fa scattare auto-

maticamente il giallo.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 196 a Palermo, 151 a Ragusa, 119 ad Agrigento, 102 a Catania, 71 a Trapani, 63 a Caltanissetta, 40 a Siracusa, 38 a Messina e 29 a Enna. Tra le isole, preoccupa ancora il quadro di Pantelleria, ma un po' meno dopo le parole del sindaco, Vincenzo Campo, che traccia così la situazione: «Abbiamo attualmente 67 positivi, di cui tre ospedalizzati e 36 guariti. Tutti i soggetti che sono venuti a contatto con i contagiati sono per lo più residenti e, in maggioranza, non vaccinati, e sono isolati e sotto controllo. Non esiste alcun nuovo focolaio né alcun pericolo per i turisti che rispettano le regole».

Inoltre, precisa il primo cittadino, «siamo ancora in attesa dei risultati del sequenziamento sui nuovi casi, ed è pertanto falsa la notizia che si tratti di variante Delta», ceppo peraltro ormai dominante in tutta la Sicilia con oltre il 90% di prevalenza. Intanto, sul fronte vaccini, dopo le due somministrazioni della scorsa settimana, nella Città dello Stretto le inoculazioni senza ago del siero sembrano aver ingranato la marcia «e viste le numerose prenotazioni, anche da fuori città, abbiamo dedicato un intero padiglione in Fiera per queste particolari vaccinazioni. Siamo orgogliosi di essere stati i primi in Europa, dimostrando particolare sensibilità per le persone che soffrono di belo-

nefobia», ossia la paura incontrollabile verso aghi e spilli. Parole del commissario per l'emergenza Covid 19 di Messina Alberto Firenze, che ricorda anche il sistema di funzionamento di queste «punture senza puntura»: «si usa lo stesso metodo utilizzato per l'insulina, con una siringa senza ago che sfrutta la velocità per inoculare i farmaci adattata anche alla somministrazione dei vaccini. Da venerdì scorso, chi vuole potrà prenotarsi alla Fiera di Messina selezionando questo metodo dalla piattaforma messa a punto dall'Ufficio Covid». Tra i primi a chiedere un appuntamento alcuni turisti provenienti da altre regioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rapporto Inapp 2021 fotografa gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro 2020

Disastro Covid, -86mila nuovi contratti in Sicilia e lavoratori *maturi* in fuga

Nell'Isola gli over 60 del settore privato sono il 9%: la loro fuoriuscita non sarà rimpiazzata

PALERMO - La pandemia da Covid-19 ha cambiato gli equilibri all'interno del mercato del lavoro italiano, ma per alcune regioni come la Sicilia i saldi negativi non sono una novità. In base a quanto emerso dall'analisi dei dati Sisco forniti dal ministero del Lavoro e le Politiche Sociali, riportati nel Rapporto Inapp 2021, già a livello nazionale attivazioni e cessazioni dei contratti si sono arrestati bruscamente perdendo la loro caratteristica di stagionalità e il saldo positivo (+450 mila unità) degli anni dal 2016 al 2019.

Il blocco dei licenziamenti ha avuto effetti di contenimento, ma già nel secondo trimestre del 2020 la pandemia ha azzerato tutti i dati positivi esistenti sul territorio nazionale. Per regioni come la Sicilia la riduzione delle varie voci è stata più contenuta, ma non si tratta di una buona notizia, considerata l'esistenza di saldi negativi già prima del Covid-19. Al confronto dei trend delle attivazioni nei trimestri del 2020, si osserva una riduzione del 44 per cento (-12.314) sul territorio nazionale (-41% per gli uomini e -48% per le donne), rispetto al 2019 quando si registravano più di 13 milioni di comunicazioni di assunzione (per il 57% riguardavano uomini, per il 43% donne).

Perso lo slancio del 2018 (+8,6 per cento di attivazioni rispetto ad un 2017 da -10,4 per cento). Tra il 2019 e il 2020, la Sicilia è inserita nella fascia delle regioni che hanno perso tra le -

127,6mila e -78,6mila attivazioni nette, mentre i rapporti di lavoro attivati sono scesi nello stesso periodo nella fascia -141 mila e -76 mila unità.

Stando ai dati forniti dal ministero del Lavoro nel Rapporto Annuale sul mercato del lavoro, le attivazioni siciliane nel periodo considerato (cioè tra il 2019 e il 2020) sono passate esattamente da 433mila a 347mila in dodici mesi e le attivazioni nette da 17mila e 16mila. Riduzioni maggiori sono state registrate in Lombardia e nel Lazio, rispettivamente -432mila e -406mila e nel computo del totale delle cessazioni del 2020 rispetto al 2019, Lazio (-399 mila) e Lombardia (-361mila) fanno registrare il primo e il secondo maggior calo in Italia.

All'interno del rapporto Inapp viene prospettata un'altra congiuntura negativa per la Sicilia, portata dalla fuoriuscita dal mercato occupazionale dei lavoratori cosiddetti maturi. Quest'ultimi sarebbero orientati verso un addio anticipato grazie a Quota 100 o Opzione Donna per evitare il rischio di disoccupazione. Ebbene, potrebbero non essere rimpiazzati adeguatamente.

L'analisi territoriale, condotta da Istat, evidenzia tra le imprese a medio o alto rischio di: riduzione di fatturato, rischi operativi e senza strategia di reazione alla crisi generata da questa prospettiva le aziende di Umbria, Abruzzo Basilicata, Campania, Calabria e in Valle d'Aosta, Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia. Cioè regioni dove la percentuale di over 60 (sullo stock di lavoratori del settore privato) si aggira quasi sempre intorno al 9%, con punte del



10,1% in Toscana e del 9,9% in Abruzzo.

Ultimo, ma non ultimo dato di cui tenere conto, è il rischio di mancata occupazione anche nel No profit. Nel biennio 2017-2018 gli occupati nel terzo settore sono aumentati a Nord-Est del 2,6% e a Sud dell'1,4%, mentre sono diminuiti dell'1,2% nelle Isole. Andando nel dettaglio, le regioni più interessate dall'incremento degli addetti sono Molise (+8,4%), Friuli-Venezia Giulia (+4,2%), Emilia-Romagna (+3,8%) e Campania (+3,2%). Si registra invece una contrazione dei dipendenti in Calabria (-2,8%), Basilicata (-2,8%), Sicilia (-2,1%) e Valle d'Aosta (-1,4%).

Per provare a creare una controtendenza saranno determinanti i fondi del piano Next Generation Eu. Per finanziare la misura "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-1911", l'Italia at-

tingerà alle risorse del programma, come stabilito nella legge n. 178/2020 (Legge di Bilancio 2021) che azzererà per tre anni (e al Sud per quattro) i contributi sociali per i datori di lavoro che a partire da gennaio nel biennio 2021-2022 assumono a tempo indeterminato giovani sotto i 36 anni di età.

La norma prevede anche 'in via sperimentale' l'aumento al 100% dell'esonero contributivo già previsto dalla Legge Fornero (legge n. 92/2012) per l'assunzione di 'donne di qualsiasi età'.

Si tratta di misure mirate e con destinatari i giovani e le donne, e con benefici maggiori nelle regioni del Centro-Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Una soluzione che avrà bisogno di un'ottima gestione locale per raccogliere gli sperati benefici.

Chiara Borzi
Twitter: @ChiaraBorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco dei licenziamenti ha avuto un effetto di "contenimento"

Nel 2020 le attivazioni in Sicilia sono scese da 433mila a 347mila